

Debito, l'Ocse a gamba tesa: «Più tasse su casa e pensioni» Muro di no dal centrodestra

**LUCASELLI (FDI):
«IL RISPARMIO DEGLI
ITALIANI NON
È UN BERSAGLIO»
NO DI GASPARRI
ALLA PATRIMONIALE**

**PROPOSTO
UN CONTRIBUTO
DI SOLIDARIETÀ
PER GLI ASSEGNI ALTI
E UNA STRETTA
SULLE REVERSIBILITÀ**

IL CASO

ROMA Più tasse sulla casa e tagli alle pensioni. È la ricetta dell'Ocse per rimettere il debito pubblico italiano su un sentiero "prudente". Ma è una ricetta giudicata immediatamente "irricevibile" dalla maggioranza di governo. Va detto che l'organismo economico internazionale da anni batte sugli stessi tasti. Sulla necessità cioè di spostare il prelievo dal lavoro ai beni immobili in modo da rendere il mix fiscale «più favorevole alla crescita». Ma si tratta, come ha ricordato il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa di una «tesi non dimostrata». Anzi. È stata «sonoramente bocciata da un articolo scientifico pubblicato nella rivista dell'Agenzia delle Entrate». Articolo dal quale emerge che le scelte di politica fiscale dell'Italia sono allineate a quelle della Francia, mentre Germania e Regno Unito attuano politiche completamente differenti (Berlino attua una tassazione degli immobili molto più bassa). «Dall'Ocse», ha commentato Ylenia Lucaselli, deputata di Fratelli d'Italia, «arriva l'ennesimo suggerimento ad alzare le tasse sugli immobili degli italiani. Una iniziati-

va», aggiunge Lucaselli, «che il centrodestra non raccoglie né raccoglierà. Per il governo Meloni, e la maggioranza che lo sostiene, il risparmio privato degli italiani, generato da anni di sacrifici, è un valore da difendere e non un bersaglio fiscale». Sulla stessa linea anche Forza Italia. «La casa degli italiani non si tocca», ha detto il capogruppo al Senato Maurizio Gasparri, «se lo metta bene in testa chi pensa di colpire il patrimonio dei nostri cittadini». Anche per Unimpresa «l'invito dell'Ocse, rivolto al governo italiano, volto a incrementare le tassazioni patrimoniali, mobiliari e immobiliari, è un disco rotto».

IL PASSAGGIO

Anche sulle pensioni le richieste dell'Ocse difficilmente troveranno consensi. L'Organizzazione spinge per una riforma che tassi con un contributo di solidarietà gli assegni più alti. Non è chiaro quale dovrebbe essere il livello dal quale dovrebbe partire questa "tassa". Ma è preoccupante il riferimento alla deindicizzazione. Il mancato adeguamento completo all'inflazione oggi parte dagli assegni pari a 5 volte quelli minimi (2.500 euro lordi mensili). Ma ancora di più potrebbe far discutere un'altra proposta

dell'Ocse: quella di rivedere le regole della reversibilità delle pensioni per i coniugi a carico. La vedova di un pensionato, senza altri redditi, dovrebbe ricevere a sua volta la pensione del defunto marito soltanto al compimento di una certa età, probabilmente quella normalmente prevista per la pensione (67 anni). Ma perché queste misure draconiane? I timori dell'organismo parigino riguardano soprattutto il debito pubblico, che oggi è pari a circa il 140 per cento del Pil, il terzo più elevato zona Ocse. Senza interventi, spiega il documento di analisi della situazione italiana, «l'aumento della spesa per pensioni, sanità e assistenza di lungo termine, nonché l'incremento dei costi del servizio del debito, porterebbero il debito pubblico a circa il 180 per cento del Pil entro il 2040 e continuerebbero ad aumentare rapidamente in seguito». Ma c'è anche un'altra verità che emerge scorrendo le tabelle dell'Ocse. Che l'Italia è il Paese che ha reagito meglio alla doppia crisi del Covid e dello scoppio della guerra in Ucraina, con gli investimenti pubblici più alti e l'inflazione che cala più rapidamente. Oltre ad aver recuperato tutto il Pil perduto.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso della sede Ocse a Parigi



Superficie 25 %